



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

12
2019

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

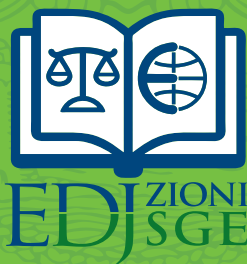
ESTRATTO da

PACE E SVILUPPO NELL'EPOCA MODERNA.
IL MODELLO COSTARICENSE

a cura di Laura Costantino,
Ivan Ingravallo, Pamela Martino

IVAN INGRAVALLO

I diritti umani in Costa Rica alla luce
dell'*Universal periodic review* del 2019



EDIZIONI
SGE

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

COORDINATORE DELLA COLLANA

Francesco Mastroberti

COMITATO DIRETTIVO

Laura Tafaro, Concetta Maria Nanna,
Maria Casola, Cira Grippa, Pierluca Massaro,
Federica Monteleone, Maria Laura Spada, Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Domenico Garofalo,
Francesco Mastroberti, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano,
Giuseppe Tassielli, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio,
Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Daniela Caterino,
Gabriele Dell'Atti, Michele Indellicato, Ivan Ingravallo,
Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco Moliterni,
Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi,
Paolo Stefanì, Laura Tafaro, Umberto Violante

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Stefano Vinci

Redazione:

Stefano Vinci

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici
del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Via Duomo, 259 74123 Taranto, Italy

e-mail: stefano.vinci@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340395

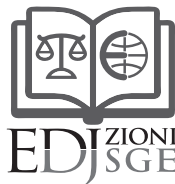
<http://edizionidjsge.uniba.it/index.php/i-quaderni>

12
2019 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

PACE E SVILUPPO
NELL'EPOCA MODERNA.
IL MODELLO COSTARICENSE

a cura di Laura Costantino,
Ivan Ingravallo, Pamela Martino

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data
31 dicembre 2019
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente,
culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e messo in linea sul sito <http://edizionidjsge.uniba.it/i-quaderni>
ed è composto di 208 pagine.

ISBN 978-88-9428-109-5

REGOLAMENTO DEI QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO: SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – DJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- Annali del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito www.annali-dipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- Quaderni del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata.

Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di referaggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

Art. 6. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 7. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà pervenire tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

INDICE

Gli Autori	9
BEPI COSTANTINO <i>La fortuna di nascere povero</i>	11
WALTER ANTILLON <i>Costa Rica: Ciudadanos, Trabajadores, Naturaleza</i>	23
PACE E SVILUPPO NELL'EPOCA MODERNA. IL MODELLO COSTARICENSE	
DOMENICO GAROFALO <i>Italia, Costa Rica e diritto del lavoro: Stay Faraway, so Close</i>	37
ÁNGEL SÁNCHEZ HERNÁNDEZ <i>Actividad agraria y cambio climático</i>	51
LAURA COSTANTINO <i>Fame e povertà: un binomio imperfetto</i>	85
PAOLO PARDOLESI <i>Il Judicial Review in Costa Rica come ponte tra Common Law e Civil Law</i>	97
PAMELA MARTINO <i>Pacifismo e cultura costituzionale in Costa Rica: il ruolo della Sala constitucional</i>	109

FRANCESCO PERCHINUNNO <i>Considerazioni sul diritto alla pace negli ordinamenti costituzionali dell'Italia e della Costa Rica</i>	131
IVAN INGRAVALLO <i>I diritti umani in Costa Rica alla luce dell'Universal periodic review del 2019</i>	143
MARIA LAURA SPADA <i>Recupero giudiziale dei crediti e crescita economica</i>	155
MARIA CASOLA <i>Man, Family and Society: From the Experience of Ancient Roma up to Nowadays</i>	173
GIUSEPPE LIVERANO <i>Educazione e politica nel modello culturale costaricense di Oscar Arias Sánchez: punti di forza e criticità per l'elaborazione di uno stile civilmente responsabile</i>	183
PIERLUCA TURNONE <i>Per una pedagogia della pace (perpetua). Una proposta filosofico-educativa tra Kant e Maritain</i>	195

IVAN INGRAVALLO

I DIRITTI UMANI IN COSTA RICA ALLA LUCE DELL' *UNIVERSAL PERIODIC REVIEW* DEL 2019*

ABSTRACT

La Costa Rica è generalmente considerata uno Stato caratterizzato da un elevato standard per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti. Il presente saggio esamina la più recente prassi del Paese centroamericano a tale riguardo, alla luce dell' *Universal periodic review* attualmente svolta nell'ambito del Consiglio dei diritti umani dell'ONU.

Costa Rica is usually considered a State characterized by a high standard of respect for internationally recognized human rights. The present essay examines its most recent practice in this regard, in the light of the Universal periodic review that is currently taking place within the framework of the UN Human Rights Council.

PAROLE CHIAVE

Diritti umani – Esame periodico universale – Consiglio dei diritti umani

Human rights – Universal periodic review – Human Rights Council

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Cenni sul meccanismo di controllo svolto dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU. – 3. L'UPR nei confronti della Costa Rica del 2019: il rapporto statale. – 4. (Segue) il rapporto dell'Alto commissariato ONU per i diritti umani e quello delle ONG. – 5. Il dialogo con la Costa Rica in seno al Consiglio dei diritti umani e la conclusione dell'UPR. – 6. Osservazioni conclusive.

1. La Costa Rica è nota per essere uno Stato alquanto peculiare, sia nel contesto continentale americano, sia a livello globale. Tra gli elementi caratteristici mi limito a richiamare la rinuncia all'esercito (1949) e la neutralità (1983), l'estrema attenzione alla preservazione della biodiversità – pur tra talune contraddizioni, anche recenti¹ –, la stabilità dell'ordinamento costituzionale democratico e l'elevato livello di

* Saggio sottoposto a revisione secondo il sistema *peer review*.

1. Il 20 settembre 2019 è stato reso noto che l'UNEP ha assegnato alla Costa Rica il riconoscimento quale "Champion of the Earth" in ragione della sua politica contro il cambiamento climatico. D'altra

tutela dei diritti umani, per esempio con riferimento all'istruzione e alla salute. Sotto l'ultimo profilo considerato, la Costa Rica è anche nota perché la sua capitale, San José, è la sede della Corte inter-americana dei diritti umani, principale meccanismo giudiziario internazionale di tutela dei diritti umani del continente americano, la cui giurisprudenza ha avuto un significativo impatto anche nel diritto costaricense².

Il presente contributo intende valutare l'attuale situazione della protezione dei diritti umani in Costa Rica, alla luce dell'esame condotto dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU, al quale il Paese centroamericano è stato sottoposto nel corso del 2019. Dopo aver messo in luce i tratti salienti di questa procedura di controllo periodico (denominata *Universal periodic review*), sarà considerata la specifica situazione della Costa Rica, al fine di approfondire gli attuali elementi di forza e di debolezza nella tutela dei diritti umani internazionalmente riconosciuti e da essa accettati.

Con riferimento ai c.d. *core treaties*, vale a dire ai maggiori trattati internazionali a tutela dei diritti umani, a inizio 2020 la Costa Rica ha un elevato tasso di accettazione, avendone ratificati undici su dodici, con la sola esclusione della Convenzione sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei loro familiari, conclusa il 18 dicembre 1990 ed entrata in vigore il 1° luglio 2003, ma vincolante un numero abbastanza ridotto di Stati³. Lo Stato centroamericano ha anche accettato sei dei nove meccanismi di reclamo da parte degli individui, previsti in questi trattati o in protocolli ad essi collegati⁴, nonché quattro delle sei procedure di inchiesta in essi disciplinate⁵.

parte, nel corso del 2019 è stato denunciato a più riprese il massiccio utilizzo di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura sul territorio del Paese centroamericano.

2. R. Hernández Valle, *El diálogo de las Cortes en Costa Rica*, in E. Ferrer Mac Gregor, A. Herrera García (a cura di), *Diálogo jurisprudencial en derechos humanos entre tribunales constitucionales y cortes internacionales. In memoriam Jorge Carpizo, generador incansable de diálogos*, Tirant lo Blanch, Valencia 2013, p. 835 ss. Tra i casi più noti, mi limito a segnalare la sentenza del 28 novembre 2012 della Corte inter-americana, resa nella causa *Artavia Murillo y Otros c. Costa Rica*, che ha dichiarato contraria alla Convenzione americana dei diritti umani la normativa della Costa Rica in materia di fecondazione in vitro; nonché il parere del 24 novembre 2017, sollecitato dallo Stato centroamericano, in tema di identità di genere e uguaglianza e non discriminazione per le coppie omosessuali. Sulla prima vicenda v. R.I. Pavone, *La Corte interamericana e la procreazione assistita: il caso Murillo c. Costa Rica*, in G. Gioffredi (a cura di), *Studi su bioetica e diritto internazionale*, ESI, Napoli 2016, p. 145 ss.

3. All'inizio del 2020 questa Convenzione vincola 55 Stati, prevalentemente africani, asiatici e latinoamericani: cfr. treaties.un.org.

4. La Costa Rica è uno dei 24 Stati che, al 1° gennaio 2020, hanno ratificato il Protocollo opzionale al Patto del 1966 sui diritti economici, sociali e culturali, concluso il 10 dicembre 2008 ed entrato in vigore il 5 maggio 2013; solo una parte di questi Stati, tra cui non vi è la Costa Rica, ha accettato la competenza del Comitato sui diritti economici sociali e culturali per quanto riguarda le comunicazioni interstatali e la procedura di inchiesta: cfr. treaties.un.org.

5. Le informazioni pertinenti sono reperibili *online* sul sito dell'Alto commissariato ONU per i diritti umani: www.ohchr.org.

2. Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU è stato istituito dall'Assemblea generale di questa organizzazione con la risoluzione n. 60/251 del 15 marzo 2006 al fine di sostituire e razionalizzare il lavoro svolto dalla precedente Commissione dei diritti umani e da altri meccanismi operanti all'interno dell'organizzazione mondiale⁶.

Una peculiarità di questo Consiglio è che, a differenza dei numerosi comitati istituiti attraverso specifici accordi a tutela di alcuni diritti umani per vigilare sul rispetto degli impegni in essi contenuti – Comitato per i diritti umani, Comitato contro la tortura, Comitato contro la discriminazione razziale, ecc. –, esso è composto di rappresentanti statali e non di esperti indipendenti⁷. Ciò, se da un lato rende meno incisivo il meccanismo di controllo, dall'altro ne accresce il peso politico, considerato che si tratta di Stati che valutano altri Stati sotto il profilo dell'adempimento dei loro impegni a tutela dei diritti umani. In effetti, il rapporto tra il Consiglio dei diritti umani e i comitati istituiti in seno ai principali trattati internazionali a tutela di specifici diritti umani è di complementarietà, anche considerato che, come tra poco vedremo, il Consiglio, nell'ambito delle sue attività, tiene conto della prassi di questi comitati.

Questo Consiglio, inoltre, è competente *ratione materiae* rispetto al quadro complessivo degli impegni internazionali, pattizi e non (si pensi ai diritti inclusi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948), assunti dagli Stati dell'ONU – che, lo ricordiamo, sono 193, vale a dire in sostanza l'intera comunità internazionale – e può, quindi, esercitare un controllo alquanto ampio. Ciò avviene, per quanto qui rileva, attraverso il già menzionato meccanismo dell'*Universal periodic review* (UPR), che viene svolta periodicamente con riferimento a tutti gli Stati membri dell'ONU, su un piano quindi di parità⁸. Se è vero, come è stato rilevato, che a questo controllo non segue «alcun accertamento specifico di violazioni dei diritti umani né alcuna sanzione nei confronti dello Stato»⁹, nondimeno esso risulta rilevante, anche in ragione della menzionata circostanza per cui è condotto «alla pari» tra Stati, al fine di conoscere e valutare la situazione dei diritti umani in un determinato Paese, anche per indurlo a intervenire laddove richiesto¹⁰.

6. In tema v., *ex multis*, C. Zanghi, C. Panella, *La protezione internazionale dei diritti dell'uomo*, IV ed., Giappichelli, Torino 2019, p. 112 ss., nonché l'attenta analisi svolta da E. Tistounet, *The UN Human Rights Council. A Practical Anatomy*, Edward Elgar, Cheltenham 2020.

7. Il Consiglio dei diritti umani è composto di 47 Stati, eletti con mandato triennale dall'Assemblea generale dell'ONU e rappresentanti delle diverse aree geografiche del mondo.

8. Per una valutazione d'insieme v. i contributi raccolti in H. Charlesworth, E. Larking (a cura di), *Human Rights and the Universal Periodic Review*, Cambridge University Press, Cambridge 2014.

9. P. Pustorino, *Lezioni di tutela internazionale dei diritti umani*, Cacucci, Bari 2019, p. 78.

10. C. Tomuschat, *Universal Periodic Review: A New System of International Law with Specific Ground Rules?*, in U. Fastenrath et al. (a cura di), *From Bilateralism to Community Interest. Essays in Honour of Judge Bruno Simma*, Oxford University Press, Oxford 2011, p. 609 ss.

L'utilità dell'UPR nel mettere in luce gli aspetti di forza e di debolezza della tutela dei diritti umani internazionalmente riconosciuti deriva anche dalla sua strutturazione, definita per la prima volta nella risoluzione del Consiglio dei diritti umani n. 5/1 del 18 luglio 2007, in seguito aggiornata alla luce della sua prassi di funzionamento. In estrema sintesi, al rapporto presentato dallo Stato "sotto esame" si affiancano altri due documenti principali: la raccolta di informazioni preparata dall'Alto commissariato ONU per i diritti umani, contenente gli elementi di prassi che emergono dall'attività dei comitati di controllo dei singoli trattati multilaterali a tutela dei diritti umani ai quali quello Stato aderisce; i "contro-rapporti" presentati dagli attori non statali (in particolare dalle ONG) in merito alla situazione dei diritti umani in quello specifico Paese. Sulla base di questa documentazione, che è ampiamente consultabile anche *online*¹¹, viene avviato un dialogo articolato in più fasi con lo Stato "sotto esame", che coinvolge tutti i membri del Consiglio dei diritti umani ed è facilitato da un apposito gruppo di lavoro e da tre Stati (c.d. *troika*), scelti in base a una determinata turnazione e che hanno il compito di relazionare in merito a quella specifica situazione.

3. Come accennato, tutti gli Stati membri dell'ONU sono a turno sottoposti all'UPR. Nel 2019 la Costa Rica ha affrontato il terzo ciclo di revisione, che fa seguito a quelli svoltisi nel 2009 e nel 2014¹².

In conformità alle ricordate regole di funzionamento dell'UPR, nel febbraio 2019 la Costa Rica ha presentato il rapporto governativo in merito alla tutela dei diritti umani per essa internazionalmente vincolanti¹³, nel quale ha, tra l'altro, riaffermato il proprio impegno a tutela dei diritti umani, come dimostra la ratifica di buona parte dei principali trattati internazionali in materia. A tal riguardo, nel rapporto si afferma che, anche a seguito delle sollecitazioni ricevute in occasione dei due precedenti cicli di UPR, il Paese ha assunto ulteriori impegni pattizi a livello internazionale, ratificando la Convenzione n. 198 dell'OIL, che tutela il lavoro domestico, il Protocollo opzionale al Patto ONU sui diritti economici, sociali e culturali, nonché l'emendamento allo Statuto della Corte penale internazionale che ne attiva la competenza in merito al crimine di aggressione, approvato dalla

11. V. il sito web www.ohchr.org/en/hrbodies/upr.

12. Cfr., rispettivamente, i rapporti del gruppo di lavoro, UN Doc. A/HRC/13/15 del 4 gennaio 2010 e UN Doc. A/HRC/27/12 del 7 luglio 2014, nonché i loro Addendum I, contenenti la replica delle autorità della Costa Rica.

13. Cfr. UN Doc. A/HRC/WG. 6/33/CRI/1 del 7 febbraio 2019. In questo rapporto è più volte rimarcato l'importante ruolo nell'attuazione di questi impegni svolto da un organo nazionale denominato, non a caso, "*Inter-Agency Commission for the Oversight and Implementation of International Human Rights Obligations*". Rilevante è anche il ruolo affidato all'Ombudsman.

Conferenza di Kampala (31 maggio-11 giugno 2010). Sotto il profilo della legislazione nazionale, nel 2015 la Costa Rica ha modificato l'art. 1 della Costituzione al fine di sancire al più alto livello la sua natura multi-etnica e multiculturale e nel 2017 è entrata in vigore la riforma della legislazione di diritto del lavoro, che rafforza i diritti sostanziali e processuali dei lavoratori. Un altro elemento messo in luce nel rapporto governativo riguarda il, già menzionato, impegno della Costa Rica a favore dello sviluppo sostenibile, nella prospettiva dell'attuazione dell'Agenda 2030 e del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda specifici diritti, così come quelli di specifiche categorie di soggetti più vulnerabili, nel rapporto vengono descritte, tra l'altro, le azioni a favore della uguaglianza di genere, applicata anche alla partecipazione e alla rappresentanza politica, e quelle rivolte a prevenire la violenza nei confronti delle donne, nonché a reprimerla attraverso un rapido ed efficace accesso alla giustizia. Sono anche segnalate le iniziative a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti, finalizzate in particolare a ridurre la dispersione scolastica, a contrastare il lavoro minorile e a proteggere le adolescenti dalla violenza.

Un altro rilevante ambito di intervento riguarda i popoli indigeni e coinvolge sia il profilo istituzionale, con riferimento al quale nel 2018 lo Stato costaricense ha istituito un meccanismo generale di consultazione, sollecitato dalle proposte del Relatore speciale dell'ONU per i popoli indigeni, anche al fine di adempiere gli obblighi accettati con la ratifica della Convenzione n. 169 dell'OIL sui popoli indigeni e tribali.

Con riferimento alle questioni relative al razzismo, alla discriminazione razziale e all'intolleranza a essi correlata¹⁴ – per esempio, in relazione alla condizione dei migranti e dei rifugiati¹⁵ –, il rapporto della Costa Rica mette in evidenza il diverso approccio che caratterizza il piano d'azione 2020-2025 rispetto a quello precedente, che copriva il periodo 2015-2018, sia per quanto riguarda la raccolta delle informazioni, sia per l'attenzione a settori-chiave come l'istruzione e l'accesso alla giustizia.

Con riguardo all'eguaglianza di diritti e al contrasto alle discriminazioni dovute all'orientamento sessuale, il rapporto ricorda come le autorità nazionali abbiano dato seguito al menzionato parere reso il 24 novembre 2017 dalla Corte inter-ame-

14. Si segnala, a tale riguardo, che il 12 settembre 2016 la Costa Rica ha ratificato la Convenzione inter-americana contro il razzismo, la discriminazione razziale e le relative forme di intolleranza, adottata il 5 giugno 2013 e in vigore dall'11 novembre 2017.

15. Con specifico riferimento a migranti, richiedenti asilo, rifugiati e apolidi (in gran parte si tratta di persone provenienti dal Nicaragua), secondo il rapporto governativo occorre un approccio caratterizzato dal rispetto di alcuni principi-chiave, tra cui la diversità, l'integrazione, la sicurezza umana e l'interculturalità, anche al fine di contrastare efficacemente il traffico e la tratta di esseri umani.

ricana dei diritti umani attraverso l'adozione di specifiche norme e buone prassi a livello nazionale¹⁶, incluso il diritto alla salute e quello all'istruzione per le persone LGBTI.

Infine, il rapporto presentato dalla Costa Rica sottolinea l'impegno delle autorità governative a favore di altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, vale a dire i disabili e gli anziani. A tale riguardo, il Paese centroamericano ha aderito, tra l'altro, il 1° ottobre 2008 alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 13 dicembre 2006 e in vigore dal 3 maggio 2008, mentre l'8 settembre 2016 ha ratificato la Convenzione inter-americana sulla tutela dei diritti umani delle persone anziane, adottata il 15 giugno 2015 e in vigore dall'11 gennaio 2017. Altre misure riguardano i diritti dei detenuti, il diritto alla salute, il contrasto alle situazioni di estrema povertà, ecc.

4. Come accennato, accanto al rapporto dello Stato "sotto esame", l'UPR prende avvio con altri due documenti relativi alla situazione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti in quello specifico Paese: la raccolta di informazioni dell'Alto commissariato ONU per i diritti umani e il "contro-rapporto" delle ONG. Si tratta di due documenti con caratteristiche diverse: il primo riporta e sistematizza l'ampia prassi dei diversi comitati internazionali istituiti dai trattati universali a tutela dei diritti umani, nonché da taluni organi e organizzazioni appartenenti al sistema ONU, come per esempio l'UNESCO; l'altro racchiude invece le osservazioni che provengono dalla società civile, in particolare dalle ONG che si occupano di monitorare la situazione dei diritti umani.

Per quanto riguarda la Costa Rica, nel marzo 2019 l'Alto commissariato ha presentato i dati raccolti¹⁷, che mettono in evidenza i significativi progressi raggiunti dalla Costa Rica nell'attuare gli impegni internazionali assunti e nel ratificare ulteriori accordi e protocolli in quest'ambito, alcuni dei quali sono già stati in precedenza richiamati, poiché inseriti anche nel rapporto governativo.

Peraltro, nelle periodiche procedure di esame della prassi della Costa Rica con riferimento agli impegni internazionali a tutela dei diritti umani, questi comitati e organi hanno segnalato talune resistenze dello Stato centroamericano nell'accettare ulteriori impegni internazionali e nel dare effettiva esecuzione a livello

16. Si segnala che, seguendo le indicazioni della Corte inter-americana, nell'agosto 2018 la *Sala constitucional*, con Res. n. 2018/12782, ha dichiarato incostituzionale la norma che vietava i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Anche in questo caso, la spinta al cambiamento è venuta dalla Corte inter-americana dei diritti umani, con la sentenza del 10 gennaio 2018.

17. Cfr. UN Doc. A/HRC/WG. 6/33/CRI/2 del 4 marzo 2019, il quale indica dettagliatamente la documentazione rilevante.

nazionale a quelli assunti in precedenza, per esempio fornendo alla Inter-Agency Commission e all'Ombudsman i mezzi per adempiere i rispettivi mandati.

Tra le maggiori criticità rilevate ricordiamo quelle relative ai diritti dei detenuti, delle persone LGBTI, dei disabili, delle donne, specie quelle migranti e indigene, alla corruzione all'interno del sistema giudiziario, agli atti di violenza nei confronti di alcuni attivisti a tutela dell'ambiente e dei popoli indigeni¹⁸, all'accesso al lavoro e all'istruzione per le categorie vulnerabili (donne, minori, disabili, migranti, indigeni, ecc.), alla fragilità della normativa a tutela dei diritti sindacali, al diritto all'abitazione e a quello alla salute, all'elevato numero di casi di maternità tra le adolescenti e di molestie sessuali, all'occupazione illegale di ampi territori appartenenti alle popolazioni indigene, ecc.

Per quanto invece concerne il c.d. "contro-rapporto" della società civile, con riferimento alla Costa Rica esso è stato reso noto alla fine di febbraio 2019¹⁹ e raccoglie le indicazioni provenienti da sedici diversi "portatori di interessi", che hanno sottoposto le loro valutazioni al Consiglio dei diritti umani²⁰.

Si tratta di un rapporto che, seppur sinteticamente, riporta numerose osservazioni, sia di apprezzamento, sia di critica in merito a molteplici profili di tutela dei diritti umani internazionalmente riconosciuti e accettati dalla Costa Rica. Tra i temi di maggiore criticità richiamo quelli relativi alla condizione giuridica di categorie vulnerabili, come gli appartenenti alle popolazioni indigene e le persone LGBTI (con riferimento a svariati profili, dal diritto alla salute a quello all'istruzione, al lavoro, ecc.), al riconoscimento dello *status* di rifugiato e all'attribuzione dei conseguenti diritti, alla mancanza nella legislazione interna di una chiara definizione di discriminazione e razzismo e di pene adeguate per chi commette crimini a essi correlati, inclusi quelli c.d. di *hate speech*, alla condizione dei detenuti e all'insufficienza delle azioni di contrasto alla povertà estrema, alle difficoltà

18. Il 18 marzo 2019, quindi dopo la presentazione di questi documenti, è stato assassinato Sergio Rojas Ortiz, leader della popolazione Bribri, la quale da tempo contesta l'occupazione abusiva del suo territorio da parte dei coltivatori. Il 26 marzo tre esperti dell'ONU in materia di diritti umani – Michel Forst, *Special Rapporteur on the situation of human rights defenders*, Victoria Tauli-Corpuz, *Special Rapporteur on the rights of indigenous peoples*, e Agnes Callamard, *Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions* – hanno espresso forte condanna per questo omicidio e invitato le autorità costaricensi a identificare e perseguire i responsabili, nonché ad affrontare le cause profonde che hanno portato all'uccisione di Rojas Ortiz, in particolare quelle legate ai diritti delle popolazioni indigene (www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=24410&LangID=E).

19. Cfr. UN Doc. A/HRC/WG. 6/33/CRI/3 del 26 febbraio 2019.

20. L'elenco è reperibile alla fine del rapporto citato alla nota precedente. Oltre a numerose ONG, hanno presentato osservazioni al Consiglio anche l'Ombudsman della Costa Rica, un'altra istituzione governativa nazionale (Defensoría de los Habitantes) e la Commissione inter-americana dei diritti umani, organo dell'Organizzazione degli Stati americani.

nell'affermare e garantire il diritto all'accesso alle risorse idriche, alla violenza domestica, alla normativa troppo restrittiva in tema di aborto e troppo permissiva nei confronti delle punizioni corporali sui bambini.

5. Le numerose questioni emerse nei documenti appena richiamati con riferimento alla condizione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti e accettati dalla Costa Rica sono state oggetto, come di consueto, dell'esame da parte degli Stati che compongono il Consiglio dei diritti umani dell'ONU²¹. Il dialogo interattivo con le autorità nazionali, nel corso del quale sono intervenute ben 85 delegazioni statali, ha avuto luogo il 13 maggio 2019 e il 17 maggio successivo il gruppo di lavoro del Consiglio ha approvato il rapporto conclusivo di questo ciclo di UPR per quanto riguarda la Costa Rica²².

In questo rapporto il gruppo di lavoro ha anzitutto riconosciuto gli importanti passi in avanti compiuti dallo Stato sotto esame in relazione a diverse questioni inerenti i diritti umani, per esempio con riferimento alla tutela ambientale, all'adozione di norme interne contro la discriminazione in ambito lavorativo, ai diritti delle persone anziane, alla riduzione dell'affollamento nelle strutture di detenzione, alla parità di genere, incluse le persone LGBTI, e al contrasto alla violenza nei confronti delle donne, alla riduzione delle gravidanze tra le adolescenti.

Nel corso del dialogo interattivo numerose delegazioni nazionali hanno espresso apprezzamento per i miglioramenti ottenuti dalla Costa Rica nel rispetto dei suoi impegni internazionali a tutela dei diritti umani, nonché per l'elevato numero di trattati e protocolli internazionali da essa ratificati. Tra le questioni che ancora richiedono un intervento, alcuni tra gli Stati partecipanti al dialogo hanno segnalato l'insufficiente numero di procedimenti penali relativi a casi di violenza contro le donne, la necessità di rafforzare l'azione a tutela dei rifugiati e quella di contrasto al traffico di migranti, la persistente situazione di discriminazione di alcuni gruppi vulnerabili (donne, popoli indigeni, persone LGBTI, migranti, minori, ecc.), il rafforzamento del quadro istituzionale a tutela dei diritti umani.

Il rapporto del gruppo di lavoro contiene 212 raccomandazioni, rivolte alla Costa Rica, tra cui quella di ratificare le già menzionata Convenzione sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei loro familiari, di introdurre nel proprio ordinamento giuridico una normativa efficace contro la discriminazione, specie di

21. In questa circostanza la *troika* incaricata di condurre l'UPR nei confronti della Costa Rica è stata composta da Afghanistan, Cile e Togo, mentre gli Stati che hanno formulato osservazioni preliminari alla discussione pubblica della documentazione relativa al Paese centroamericano sono Belgio, Germania, Portogallo (a nome del Group of Friends on national implementation, reporting and follow-up), Regno Unito, Slovenia, Spagna e Uruguay.

22. Cfr. UN Doc. A/HRC/42/12 del 5 luglio 2019.

quella relativa alla razza, all'origine etnica o all'orientamento sessuale, nonché di criminalizzare il reato di sparizione forzata, rafforzare le istituzioni nazionali a tutela dei diritti umani²³, di ridurre ulteriormente il sovraffollamento degli istituti di detenzione, di tutelare maggiormente gli attivisti a difesa dei diritti umani e dei diritti delle popolazioni indigene e punire coloro che si rendono responsabili di attacchi nei loro confronti, di contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, di incrementare le opportunità di impiego per le donne e le persone con disabilità, di rendere maggiormente chiara la normativa in tema di aborto terapeutico, di assicurare effettivamente il diritto all'acqua per l'intera popolazione costaricense, così come il diritto all'istruzione, di proseguire l'impegno nel prevenire e contrastare la violenza di genere e quella nei confronti dei bambini, inclusa la violenza domestica, di approvare la legge sull'autonomia dei popoli indigeni, di restituire loro le terre che storicamente occupavano e di istituire meccanismi più efficaci per coinvolgerli nelle scelte che li riguardano.

Nel settembre 2019 le autorità costaricensi hanno comunicato che accettano 194 delle 212 raccomandazioni formulate, ne accettano parzialmente tre, prendono nota di dodici e ne rifiutano tre²⁴. Quelle accettate parzialmente sono le raccomandazioni che mettono assieme un determinato tema (violenza contro le donne, diritti della salute sessuale e riproduttiva), che è ritenuto accoglibile dalle autorità della Costa Rica, e la legalizzazione dell'aborto, che invece non lo è, e quella che richiede non solo di dare seguito alla legge sui popoli indigeni, ma anche di sostenere e garantire il diritto dei popoli indigeni alla restituzione delle loro terre e di approvare la poc'anzi menzionata proposta legge sull'autonomia di questi popoli, che è invece stata ritirata nel novembre 2018 dopo oltre un ventennio di infruttuose discussioni.

Tra le dodici raccomandazioni di cui, invece, la Costa Rica ha solo preso nota vi sono, tra le altre, quella relativa alla ratifica della Convenzione sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei loro familiari (i cui principi, secondo le autorità costaricensi, fanno già parte della legislazione e della giurisprudenza nazionali), quella che propone di estendere la tutela sociale e le politiche di salute sul lavoro anche ai settori della c.d. economia informale, quella che la invita ad approvare un meccanismo legislativo completo contro qualsivoglia forma di discriminazione, quella che invita a contrastare la corruzione e la mancanza di indipendenza dei

23. Al tal proposito, si segnala che autorità della Costa Rica hanno altresì dichiarato che intendono predisporre un piano d'azione «for the implementation of universal periodic review recommendations, within the framework of its national mechanism for implementation, reporting and follow-up». Ciò dovrebbe favorire l'attuazione a livello nazionale delle misure volte a dare seguito alle criticità emerse nel corso della UPR.

24. Cfr. UN Doc. A/HRC/42/12, Addendum 1, del 18 settembre 2019.

giudici attraverso dei procedimenti di elezione dei magistrati, quella che la esorta ad adottare ulteriori misure contro il matrimonio dei minorenni, precoce e forzato²⁵ e quelle che sostengono la necessità di portare a compimento la più volte menzionata legge sull'autonomia dei popoli indigeni.

Infine, le sole tre raccomandazioni che il Governo della Costa Rica rifiuta riguardano l'aborto e propongono: di decriminalizzarlo, specie in caso di malformazioni fetali incompatibili con la vita extrauterina e in caso di gravidanze conseguenti a violenza o a incesto; di legalizzarlo, in particolare tra minorenni e adolescenti, almeno in caso feto non vitale, stupro, incesto o gravidanza a rischio per la madre; di adottare misure volte a garantire l'accesso all'aborto legale per tutte le donne, servizi post-abortivi efficienti e investimenti al fine di prevenire le gravidanze attraverso la contraccezione e campagne di educazione alla sessualità²⁶.

6. L'analisi condotta, incentrata sulla recentissima UPR svolta dal Consiglio dei diritti umani, consente di trarre alcune conclusioni sulla situazione attuale in merito al rispetto, da parte della Costa Rica, degli impegni internazionali a tutela dei diritti umani per essa vincolanti.

Il primo elemento da sottolineare è l'elevata accettazione di obblighi pattizi da parte del Paese centroamericano, che continua a essere tra quelli maggiormente impegnati a livello internazionale in relazione alla materia dei diritti umani. Ciò è a dirsi certamente con riferimento ai principali trattati a carattere universale, di cui l'UPR offre una autorevole e competente valutazione, ma anche a quelli a livello regionale.

In secondo luogo, è apprezzabile l'impegno della Costa Rica a rendere effettiva la tutela dei diritti umani sul suo territorio e rispetto a coloro che sono sottoposti alla sua *jurisdiction*. Come emerso nelle pagine precedenti, i diritti umani pongono peculiari questioni con riferimento a soggetti vulnerabili, come i popoli indigeni, i migranti e i rifugiati che, a prescindere dalla loro cittadinanza, devono poter beneficiare di un quadro normativo che li tuteli in quanto esseri umani. È importante l'impegno, più volte ribadito dalle autorità costaricensi, a rafforzare l'attuazione

25. Peraltro, le autorità costaricensi affermano che «no se requieren medidas adicionales dado que la normativa vigente prohíbe toda forma de matrimonio infantil, precoz y forzado» (il sottolineato è nell'originale).

26. Nel rigettare queste tre raccomandazioni, la Costa Rica richiama l'art. 121 del proprio c.p., a norma del quale: «No es punible el aborto practicado con consentimiento de la mujer por un médico o por una obstétrica autorizada, cuando no hubiere sido posible la intervención del primero, si se ha hecho con el fin de evitar un peligro para la vida o la salud de la madre y éste no ha podido ser evitado por otros medios».

degli impegni internazionalmente assunti, anche attraverso la creazione e il rafforzamento di appositi meccanismi a livello nazionale.

Infine, sotto il profilo dei contenuti, se per un verso la Costa Rica ha compiuto negli ultimi anni notevoli passi in avanti nella tutela dei diritti umani, confermandosi uno dei Paesi-guida a livello regionale rispetto a quest'ambito, rimangono taluni limitati settori in cui le autorità del Paese centroamericano non intendono vincolarsi ulteriormente. Ciò è ovviamente legittimo, non potendo alcuno Stato essere forzato ad accettare obblighi internazionali pattizi contro la sua volontà. L'auspicio è che, come accaduto in passato con riferimento ad altre tematiche, emerga nel prossimo futuro un cambiamento di approccio anche rispetto a quelle su cui attualmente la Costa Rica non è disposta a seguire le raccomandazioni formulate in seno al Consiglio dei diritti umani.

A questo riguardo, l'esperienza della UPR nei confronti della Costa Rica consente altresì di esprimere una valutazione su questo meccanismo di controllo dei diritti umani, arrivato al suo terzo ciclo di funzionamento. Ritengo che esso abbia mostrato, anche in questa occasione, la sua utilità e il suo carattere complementare rispetto ai meccanismi di controllo previsti da specifici trattati internazionali a tutela dei diritti umani. Sia la composizione dell'organo, a livello statale e che quindi garantisce autorevolezza e un confronto "alla pari", sia il suo approccio, che ha carattere eminentemente esortativo, sono elementi suscettibili di contribuire a far progredire la tutela dei diritti umani nello Stato "sotto esame". Non si tratta di un esito scontato, poiché esso dipende in ultima analisi dalla volontà delle autorità statali, ma indubbiamente l'esistenza del Consiglio dei diritti umani e il funzionamento dell'UPR sono strumenti che aiutano a procedere in quella direzione.